Num. 143 GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA 1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	»	50	[illegible]	[illegible]

TORINO, Giovedì 13 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	[illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
12 Giugno	743,00	743,42	742,52	† 25,2	† 29,8	† 31,0	† 23,8	† 26,3	† 25,5	† 17,4	S.	E.S.E.	N.	Sereno	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 GIUGNO 1861

S. M. avendo accettato le dimissioni dei ministri Fanti, Natoli e Cassinis, il Ministero rimane ricomposto come segue:

Esteri e presidenza, barone Bettino Ricasoli;
Interni, comm. Marco Minghetti;
Finanze, cav. Pietro Bastogi;
Marina, luogotenente generale cav. Luigi Federico Menabrea;
Grazia e giustizia, comm. Vincenzo Miglietti;
Lavori pubblici, comm. Ubaldino Peruzzi;
Istruzione pubblica, cav. Francesco De Sanctis;
Agricoltura e commercio, cav. Filippo Cordova;
Guerra, barone Bettino Ricasoli, reggente il portafogli.

S. M. in udienza d'oggi ha ricevuto il giuramento di S. Ecc. il barone Bettino Ricasoli, del generale cav. Menabrea, del comm. Miglietti e del cavaliere Cordova, chiamati con decreti d'oggi a far parte del Ministero.

Il N. 39 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 3 febbraio 1861, n. 4646;

Considerando che i lavori e le operazioni monetarie attualmente in corso nella Zecca di Bologna non consentirebbero, senza grave danno del servizio, la chiusura di quello stabilimento all'epoca determinata dall'art. 7 del Regio Decreto anzidetto;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione della Zecca di Bologna continuerà a mantenersi in esercizio fino alla fine dell'anno 1861.

Art. 2. L'art. 7 del Regio Decreto 3 febbraio 1861 è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Il N. 40 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto del 29 marzo ultimo scorso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Segretariato Generale dei Lavori Pubblici in Napoli è soppresso.

Il Direttore Generale dei Lavori Pubblici dipenderà d'ora innanzi direttamente dal suddetto Ministro per la trattazione degli affari che sono a questo riserbati dalle istruzioni diramate a senso dell'articolo 3 di detto Decreto Reale, e per le altre materie dipenderà dal Nostro Luogotenente Generale in Napoli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare a far tempo dal 1.o venturo giugno.

Dato a Torino, addì 23 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II.
Per la grazia di Dio e per la volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Vedute le Regie Patenti delli 19 luglio 1825 e 21 giugno 1836, colle quali venne approvato l'ingrandimento della città di Genova, giusta i due piani formati dall'architetto Carlo Barabino in data 26 aprile 1825, e sono state stabilite norme e concessi favori per l'eseguimento dei piani medesimi;

Ritenuto il dubbio esposto se, a termini delle citate Patenti, competa il diritto ai costruttori dei nuovi tracciati su detti piani, di portare i lati dei fabbricati medesimi non prospicienti verso il suolo pubblico, sul confine dei contigui fondi, colla facoltà eziandio della apertura di finestre, costruzione di balconi, e dello stillicidio, non ostante le disposizioni degli articoli 611 e seguenti e 615 del Codice Civile;

Considerato che colle mentovate Patenti restano autorizzate la nuove fabbricazioni per tutta l'area rispettiva segnata nei piani;

Considerato che queste fabbricazioni risulterebbero imperfette e mancanti allo scopo per cui sono state approvate; di fornire cioè comode e salubri nuove abitazioni, se non competesse ai costruttori la facoltà della apertura di finestre e costruzione di balconi sopra tutti i lati dei fabbricati;

Seguendo l'instanza in proposito inoltrata dalla Giunta Municipale di Genova con deliberazione del 9 marzo ultimo,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È dichiarato facoltativo ai costruttori nella città di Genova, dei nuovi fabbricati tracciati nei piani approvati con le precitate Patenti, di aprire finestre e costrurre balconi sopra tutti i lati dei medesimi, e di lasciar cadere lo stillicidio sui fondi attigui dei vicini; salva la indennità che di ragione ai rispettivi proprietari, da fissarsi secondo le norme segnate nelle R. Patenti 6 aprile 1839.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'eseguimento di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, ed inserto nel Giornale ufficiale del Regno.

Dato a Torino il 27 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli attuali Corpi d'armata vengono sciolti.

Art. 2. L'esercito attivo continuerà a constare di diciasette Divisioni attive più una Divisione cavalleria di riserva secondo è prescritto nello specchio di formazione dell'Esercito in data 12 febbraio 1861.

I reggimenti di Lancieri, Cavalleggeri ed Ussari continueranno a rimanere ordinati in Brigate miste secondo erano stati assegnati nello specchio citato ad ogni Corpo d'Armata.

Art. 3. Il territorio dello Stato viene diviso in *sei Grandi Dipartimenti militari*, ogni Dipartimento comprenderà un determinato numero di Divisioni o Sotto-Divisioni militari territoriali, e ciascuna di queste un numero determinato di Circondarii.

Lo Specchio annesso al presente Decreto, e d'ordine Nostro sottoscritto dal Ministro della Guerra, designa il riparto generale del territorio.

Per le due maggiori Isole del Regno, la Sicilia e la Sardegna, viene conservata la circoscrizione militare attualmente vigente.

Art. 4. Sono creati *Sei Grandi Comandi militari* corrispondenti a *Sei Grandi Dipartimenti militari*.

Il 1.o Gran Comando avrà la sua sede in Torino ed abbraccierà le Divisioni militari territoriali *di Torino*, Alessandria, Genova e la Sotto-divisione militare di Novara.

Il 2.o Gran Comando avrà la sua sede a Milano, ed abbraccierà le Divisioni militari territoriali di Milano, Brescia, Cremona e la Sotto-divisione militare di Pavia.

Il 3.o Gran Comando avrà la sua sede a Parma, ed abbraccierà le Divisioni militari territoriali di Parma, Modena e Piacenza.

Il 4.o Gran Comando avrà la sua sede a Bologna, ed abbraccierà le divisioni militari territoriali di Bologna, Forlì, Ancona e la Sotto-divisione militare di Rimini.

Il 5.o Gran Comando avrà la sua sede a Firenze ed abbraccierà le Divisioni militari territoriali di Firenze, Livorno e le Sotto-divisioni militari di Siena e di Perugia.

Il 6.o Gran Comando avrà la sua sede a Napoli ed abbraccierà le Divisioni militari territoriali di Napoli, Bari, Salerno, Chieti e Catanzaro.

Art. 5. I Comandi delle Divisioni e Sotto-divisioni militari territoriali saranno esercitati dai comandanti le Divisioni attive dell'Esercito, od in loro difetto da altri uffiziali generali appositamente nominati.

Presso ciascuna Divisione o Sotto-divisione territoriale sarà stabilito un apposito Stato-maggiore territoriale, fatta eccezione per le Divisioni che sono sedi di Gran Comando come all'articolo seguente.

Art. 6. Presso ciascuno dei Grandi Comandi militari vi saranno due appositi Stati-maggiori con due capi di Stato-maggiore, l'uno per le truppe mobilizzate, l'altro che si denominerà *Stato-maggiore territoriale del Gran Comando*. Questo ultimo disimpegnerà gli affari territoriali attribuiti al Gran Comando e quelli in pari tempo della Divisione militare territoriale dove trovasi la sede del Gran Comando.

Art. 7. Apposito Regolamento d'ordine nostro firmato dal Ministro della guerra, fisserà le attribuzioni e le facoltà dei Gran Comandi militari, non che l'autorità loro conferta sulle truppe, autorità militari ed amministrative, piazze forti e stabilimenti che trovansi nel territorio dipendente.

Saranno pure in esso Regolamento determinate le norme che devono regolare le relazioni di servizio fra i Comandanti Generali dei Dipartimenti ed i Comandanti le Divisioni attive e le Divisioni o Sotto-Divisioni militari territoriali, e la dipendenza di queste varie Autorità dal Ministero della Guerra.

Art. 8. Il presente Decreto avrà effetto per la sua esecuzione a far tempo dal 1.o prossimo luglio, e s'intenderanno abrogate tutte le disposizioni e decreti anteriori in quanto siano contrarii al presente.

Art. 9. Con altro Decreto saranno fissate le paghe e competenze varie dei Comandanti Generali dei Dipartimenti e dei Comandanti le Divisioni o Sotto-Divisioni militari territoriali.

Il Nostro Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, 9 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE DEL REGNO D'ITALIA.

1.o *Gran Comando* — Torino.

Torino (*Divisione*). Torino — Alba — Aosta — Biella — Cuneo — Ivrea — Mondovì — Pinerolo — Saluzzo — Susa.
Alessandria (*Divisione*). Alessandria — Acqui — Asti — Bobbio — Casale — Novi — Tortona — Voghera.
Genova (*Divisione*). Genova — Albenga — Chiavari — Levante — Porto Maurizio — Savona — San Remo.
Novara (*Sotto-Divisione*). Novara — Lomellina — Ossola — Pallanza — Valsesia — Vercelli.

2.o *Gran Comando* — Milano.

Milano (*Divisione*). Milano — Como — Gallarate — Lecco — Monza — Sondrio — Treviglio — Varese.
Brescia (*Divisione*). Brescia — Bergamo — Breno — Castiglione — Chiari — Clusone — Salò — Verolanuova.
Cremona (*Divisione*). Cremona — Casalmaggiore — Crema.
Pavia (*Sotto-Divisione*). Pavia — Abbiategrasso — Lodi.

3.o *Gran Comando* — Parma.

Parma (*Divisione*). Parma — Borgo San Donnino — Borgotaro — Pontremoli.

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione, vedi num.* 52, 53, 56, 65, 71, 78, 88, 89, 90, 106, 107, 108, 109, 122, 127, 131 *e* 138)

XVI (*Seguito*).

Santorno, da parte sua, aveva preveduto codesto.

— Figliuoli: aveva gridato a' suoi compagni, elevando la voce fra due scoppii di cannone: ora ci si verrà ad assaltare... State pronti a far fuoco tutti insieme al mio comando.... e non prima, per amor di Dio!... Poi correremo tutti al crocicchio dietro l'altra barricata.

Il cannone in quella cessò di tuonare.

— Ci siamo, disse con voce forte e ferma l'armaiuolo; armate le vostre carabine.

Lo squadrone di cavalleria rovinava addosso a loro.

— Attenti! Gridò Santorno, approntando egli pure al tiro il suo schioppo.

Quando i dragoni non furono più che a pochi passi:

— Fuoco! Gridò l'armaiuolo, e lo scoppio dei moschetti gli rispose tosto come un colpo solo.

Cavalli e dragoni caddero in fascio; grida d'uomini e nitriti di destrieri suonarono dolorosamente; lo squadrone disfatto retrocesse in disordine, calpestando i caduti, alcuni dei cavalli trascinando tenuto per la staffa il cavaliere ferito e disarcionato.

Gl'insorti abbandonavano la barricata e riparavano correndo dietro quell'ultima, appena se messa insieme.

Il barone Krachau s'era avanzato a vedere l'effetto della carica, e a questo successo, bestemmiava come un turco.

— Animo, su: gridava egli: caricateli, sciabolateli quei cani.... Non vedete che scappano?... Avanti il secondo squadrone.

Si volse ad un ufficiale che gli era presso. Era Volfango.

— Giusto a voi Bedler, gli disse. Pigliate il secondo squadrone e spazzate via quella canaglia.

Bedler gli mostrò la strada innanzi a loro ingombra degli avanzi della barricata e dei cavalli e degli uomini del primo squadrone caduti.

— Come poter caricare?

Il colonnello lo guardò con piglio tra impertinente e sospettoso.

— Avete ragione, disse con ironia, i cavalli ci passerebbero a stento... Ebbene ci passerete a piedi. Fate smontare lo squadrone, e fra dieci minuti voi avrete ad esservi impadronito di quel crocicchio di strade.

Bedler non aggiunse parola, andò innanzi al secondo squadrone e ordinò agli uomini scavalcassero; poi messosi alla loro testa, sceso egli pure da cavallo, camminò risolutamente tra i rottami ed i cadaveri verso quell'ultimo riparo degl'insorti.

Con che cuore egli ci andasse, sapendo che di certo là si sarebbe trovato a fronte il padre della donna che amava, lo pensi chi legge. Camminava mesto, la punta della sciabola a terra, con una visibile espressione di tormento sulla bella faccia. Dietro le cose mal rammontate, onde s'era composto in tutta fretta il serraglio, vedeva luccicare le canne delle carabine e più fieramente gli occhi degl'insorti, che tutti parevano mirare a lui, il quale veniva primo a passo lento e tranquillo.

Un tristissimo presentimento ne occupava l'animo. Sentiva la solennità di quell'ultimo istante che precede la morte. S'aspettava da un punto all'altro una palla nella testa; e quasi la desiderava.

— Potessi soltanto vedere anche una volta la mia diletta!

Era l'unico rammarico ch'egli avesse. Alla madre lontana, al suo paese cui non avrebbe più visto, che non avrebbe il suo cadavere, non pensava nemmanco.

L'armaiuolo, co' suoi due figliuoli allato, lo vedeva avanzarsi, e stringeva fra le sue mani contratte il moschetto.

Ad un punto, Domenico vide abbassarsi vivamente le due canne delle carabine de' suoi figli. Renzo e Pepino in una pigliavano la mira dell'ufficiale dei dragoni.

— Fermi! gridò Santorno, e lesto rialzò colla mano le loro armi. Nessuno spari prima ch'io ne abbia dato il comando. Ciascuno miri l'austriaco che ha innanzi a sè per non isciupare due colpi per un uomo solo... E sangue freddo per Dio!... Alla mia voce fuoco tutti insieme; poi in piedi tosto sulla barricata a ricacciare chi venisse tuttavia all'assalto.

I Milanesi apprestarono al tiro le loro carabine. Quel suono secco dei cani che s'armavano fu il solo rumore che fosse ad udirsi. Certo i cuori di tutti battevano, mentre, colà, acquattati, stavano mirando con occhio ardente quelle bianche divise che s'avanzavano verso di loro.

Ma più di tutti battevano il cuore dell'armaiuolo e quello de' suoi figli.

— Quando e' saranno all'altezza di quella bottega, comanderò il fuoco: s'era detto Domenico, tenendo sempre fiso lo sguardo sul volto di Volfango.

Ma in que' momenti così pochi e pur così lunghi, ecco innanzi alla mente del patriota presentarsi l'immagine di sua figlia, quasi a porsi supplichevole frammezzo a lui ed al giovane ufficiale; di sua figlia, che era lì poco lontana, e sul cui capo pendeva, inevitabile oramai, un massimo dolore.

Le viscere del padre si commossero; ricordò la promessa fattale il giorno prima; si curvò verso i figliuoli:

— Renzo, Pepino, disse loro, voi non tirerete su quell'uomo... No; non tocca a noi... Ho promesso... Se Dio l'ha condannato, non sia almeno la nostra mano che rechi tanto strazio alla misera Gegina.

Piacenza (*Divisione*). Piacenza — Fiorenzuola.
Modena (*Divisione*). Modena — Guastalla — Mirandola — Pavullo — Reggio.

4.o *Gran Comando* — Bologna.

Bologna (*Divisione*). Bologna — Cento — Ferrara — Imola — Vergato.
Forlì (*Divisione*). Forlì — Comacchio — Faenza — Lugo — Ravenna.
Ancona (*Divisione*). Ancona — Ascoli — Fermo — Macerata — Camerino.
Rimini (*Sotto-Divisione*). Rimini — Cesena — Pesaro — Sinigaglia.

5.o *Gran Comando* — Firenze.

Firenze (*Divisione*). Firenze — Lucca — Pistoia — Rocca S. Casciano — S. Miniato.
Livorno (*Divisione*). Livorno — Castelnovo Garfagnana — Massa e Carrara — Piombino — Pisa — Portoferraio — Viareggio — Volterra.
Siena (*Sotto-Divisione*). Siena — Arezzo — Grosseto — Montepulciano — Orbetello.
Perugia (*Sotto-Divisione*). Perugia — Foligno — Orvieto — Rieti — Spoleto — Terni.

6.o *Gran Comando* — Napoli (*).

Napoli (*Divisione*). Napoli — Casoria — Castellamare — Pozzuoli.
Caserta — Nola — Gaeta — Sora — Piedimonte.
Benevento — Cerreto — S. Bartolomeo in Galdo.
Avellino — Ariano — S. Angelo dei Lombardi.
Campobasso — Isernia — Larino.
Chieti (*Divisione*). Chieti — Lanciano — Vasto.
Teramo — Penne.
Aquila — Solmona — Avezzano — Città Ducale.
Bari (*Divisone*). Bari — Barletta — Altamura.
Foggia — S. Severo — Bovino.
Lecce — Taranto — Gallipoli — Brindisi.
Salerno (*Divisione*) Salerno — Sala — Campagna — Vallo.
Potenza — Matera — Melfi — Lagonero.
Catanzaro (*Divisione*) Catanzaro — Cotrone — Monteleone — Nicastro.
Reggio — Gerace — Palmi.
Cosenza — Castrovillari — Paola — Rossano.

(*) *Nell'elenco del Gran Comando di Napoli, dopo l'indicazione del capoluogo di divisione viene quella del capoluogo di provincia, poi dei circondari o distretti.*

Sardegna.

Cagliari (*Divisione*). Cagliari — Alghero — Iglesias Lanusei — Nuoro — Oristano — Ozieri — Sassari — Tempio.

Sicilia (*).

Palermo (*Divisione*). Palermo — Alcamo — Bivona — Caltanisetta — Cefalù — Corleone — Girgenti — Mazzara — Piazza — Sciacca — Termini — Terranova — Trapani.
Messina (*Sotto-Divisione*). Messina — Acireale — Caltagirone — Castroreale — Catania — Mistretta — Nicosia — Patti.
Siracusa (*Sotto-Divisione*). Siracusa — Modica — Noto.

Torino, 9 giugno 1861

D'ordine di S. M.
Il ministro M. FANTI.

(*) *Il comandante della divisione di Palermo ha il comando generale delle truppe mobilizzate nell'isola.*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra, S. M. in udienza delli 9 corrente mese si è degnata promuovere al grado di sottotenenti d'artiglieria i sott'ufficiali nell'arma stessa:
Orlandini Tobia;
Rondolotti Pio.

Sua Maestà, sulla proposta del Ministro della Marina, e con Decreti firmati nelle udienze delli 19, 23 e 26 maggio scorso, ha fatto le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Locicero Sebastiano, sottot. di vascello nell'ex-marina siciliana, nominato sottot. di vascello nello Stato-maggior generale della regia marina;
Garidelli De Quincenet, già cappellano del Lazzaretto di Villafranca in aspettativa, dispensato dal servizio;
Minutolo Marco, ufficiale di porto nell'ex marina siciliana, nominato sottot. di vascello nello Stato-maggiore dei porti e luogot. di porto;
Gargiulo Salvatore, ufficiale di porto nell'ex marina siciliana, nominato piloto nello Stato-maggiore dei porti e luogot. di porto;
De Francisci Agostino, ufficiale di vascello nella detta ex marina siciliana, nominato id.;
Agresta Carmelo, ufficiale di vascello id., id.;
Donato Antonio, id., id.;
Napoli Gioachino, piloto di 1.a cl. nello Stato-maggiore generale della regia marina, nominato luogoten. di vascello nello Stato-maggiore dei porti, capitano di porto;
Lofaso Nunzio, piloto di 3.a cl. nello Stato-maggiore generale della regia marina, nominato sottoten. di vascello nello Stato-maggiore dei porti e luogoten. di porto;
Cantore rev. Felice, cappellano d'ospedale nella soppressa marina del cessato regno di Napoli, nominato cappellano di 1.a categoria nello Stato-maggiore generale della regia marina;
Negri Ferdinando, luogoten. di vascello di 2.a cl. nello Stato-maggiore generale della regia marina, nominato capitano d'arsenale di 1.a cl.;
Benedetti Federico, ufficiale di 1.a cl. (1.o rango) nel soppresso Ministero Marina di Napoli, nominato segretario di 1.a cl. nel Ministero della Marina;
Spinola Francesco, ufficiale di 2.a cl. (2.o rango) nel detto soppresso Ministero Marina di Napoli, nominato applicato di 1.a cl. nel Ministero della Marina;
De Bono Edoardo, ufficiale di 3.a cl. (1.o rango) nel detto soppresso Ministero Marina di Napoli, nominato applicato di 2.a cl. nel Ministero Marina;
Cestari Felice, ufficiale di 3.a cl. (2.o rango) nel detto soppresso Ministero Marina di Napoli, nominato applicato di 3.a cl. nel Ministero Marina;
Zezon Cesare, soprannumero nel soppresso Ministero suddetto, nominato applicato di 3.a cl. nel Ministero Marina;
Imar Francesco, alunno nel soppresso Ministero suddetto, nominato applicato di 4.a cl. nel Ministero Marina;
Miceli Gaetano, id., id.;
Giannini Carlo, id., id.;
Ricotti Giovanni, guardia marina di 2.a cl., nominato guardia marina di 1.a cl. nello Stato-maggiore generale della regia marina;
Cambiaso Luigi, id., id.;
Gualterio Enrico, id., id.;
Trotti Giulio, id., id.;
Farina Emilio, id., id.;
Conti Edoardo, id., id.;
Vecchi Vittorio, id., id.;
Mirabello Gio. Batt., id., id.;
Marchese Carlo, id., id.;
Serra Girolamo, id., id.;
Solaroli Davide, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 12 GIUGNO 1861

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di anatomia comparata vacante nella R. Università degli studi di Bologna, si invitano gli aspiranti alla Cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero entro tutto il giorno 18 settembre p.v., dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi, cioè se per titoli o per esami, o se per entrambi i modi.

Gli esami, qualora debbano aver luogo, si daranno secondo le norme prescritte dal capo V del Regolamento 20 ottobre u. s. per le Università di Torino, Pavia, Genova, Cagliari e Sassari.

Si avvertono perciò coloro che volessero concorrere anche per esame a tal cattedra, dell'obbligo che ad essi incumbe di presentare una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra stessa, e nel termine fissato dall'art. 119 del predetto Regolamento.

Torino, 18 maggio 1861.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1861-62 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 25 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 93 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de' suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1° aprile 1836, N. 1538, della Raccolta degli Atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 20 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dall'Intendente del Circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di essi che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 5 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, dal Ministero di Pubblica Istruzione, addì 22 marzo 1861.

Il Direttore-Capo della 2.a Divisione
GARNERI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

È aperto il concorso ai seguenti posti vacanti nel R. Collegio delle Fanciulle in Milano.

A. 1 Direttrice, 2 Vice-direttrici, ed 1 Segretario economo.

B. 4 Maestre, 7 Istitutrici, 4 Insegnanti speciali, cioè: uno per la lingua e letteratura italiana, un altro per la geografia e storia, un terzo per l'aritmetica ed un quarto per la lingua francese coll'incarico di istruire le alunne della quarta classe elementare, e tre incaricati straordinari per gl'insegnamenti seguenti, cioè: uno degli elementi di scienze naturali, un altro dei doveri verso la famiglia e verso la società, e l'altro del disegno.

Ai posti A. si concorre per titoli.

Ai posti B. per esame.

Le domande debbono essere presentate a questo Ministero prima del fine del prossimo luglio.

Per concorrere ai posti di Maestre od Istitutrici conviene essere munite di patente di Maestra elementare superiore per i primi e di Maestra elementare inferiore per i secondi.

Il Segretario economo debbe prestare cauzione di L. 6000.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Esportazione delle cereali dal Sangiak di Silistria.

La Sublime Porta ha ordinato che la proibizione dell'esportazione delle cereali dal Sangiak di Silistria, che era stata fissata dapprima all'1/13 maggio, sia prorogata fino al nuovo raccolto, stante la scarsità di quel genere.

VENEZIA

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 10 giugno:

Alle vigili cure ed ai combinati sforzi delle autorità locali dell'I. R. gendarmeria riuscì d'impossessarsi ultimamente di sette malfattori, i quali da qualche tempo infestavano le campagne prossime ai colli euganei ed il limitrofo territorio vicentino, commettendo a mano armata furti e grassazioni, e cagionando fra gli abitanti dei villaggi sparsi in quelle terre serie apprensioni.

Tutti costoro, con armi ed oggetti predati trovansi ora nelle mani della giustizia per essere assoggettati al rigore delle leggi.

— Nella mattina del 22 aprile p. p., il sergente di gendarmeria in Adria era stato avvertito che verso le ore 9 pomeridiane di quello stesso giorno, cinque malandrini avevano divisato d'invadere la casa del nobile Giovanni Giulianati, posta nel centro della città, e successivamente quella del nob. Zorzi Gaspare, pure in quell'abitato, nelle quali case speravano di poter rapinare una somma di 50,000 lire.

A prevenire tali misfatti, il detto sergente, Ariati, d'intelligenza coll'Autorità politica, s'introduceva di nascosto, coi due gendarmi Zanotti e Kopizzova, nella casa del Giulianati.

Scoccarono le ore 9, quando infatti si sentì battere alla porta. Aperta questa dal domestico, entrarono tre individui, l'uno dei quali, cioè il famigerato Fortunato Bolzoni, intimava subito a Giulianati di dargli il danaro.

A tale intimazione, comparvero all'improvviso da una vicina stanza i tre gendarmi, ed avendo allora il Bolzoni spenti tosto destramente i lumi, s'impegnava una fiera mischia, nella quale il Bolzoni rimase morto dopo aver per due volte tentato di scagliarsi con un affilatissimo coltello da beccaio contro il sergente di gendarmeria.

Gli aggressori coi due che erano rimasti fuori della casa furono arrestati e rimessi a disposizione della punitiva giustizia.

Certo Freggiati Giovanni altro dei tre che erano introdotti nella casa, sebbene ferito, potè darsi alla fuga, ma fu però inseguito e rinvenuto sopra un fenile.

L'interfetto Bolzoni, il quale aveva già subite due condanne, ciascuna di 20 anni di duro carcere, nel tempo che da ultimo era stato ridonato alla libertà simulava di essersi ravveduto.

Il sergente di gendarmeria Ariati ed i detti due gendarmi Zanotti e Kopizzova, mostrarono in questo fatto molta avvedutezza e coraggio. Il primo ed il gendarme Kopizzova rimasero nella lotta leggiermente feriti.

Il fatto stesso, il quale offre novella prova della risolutezza, la quale viene spiegata ovunque dall'Autorità, ove si tratti del mantenimento della sicurezza della vita e delle sostanze dei cittadini, non mancò di produrre un ottimo effetto sulla popolazione.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* del 10 pubblica la relazione presentata all'imperatrice dal sotto-comitato che aveva il carico di ripartire i doni offerti all'esercito d'Italia. Vediamo in quella relazione che il totale delle somme versate tanto in Francia, quanto in Algeria e all'estero, per soccorrere le vittime della campagna del 1859 ammontò a 6,111,003 franchi 73 cent. versati da 3 milioni 568,043 soscrizioni.

Il sottocomitato rende conto all'imperatrice dell'impiego di questi fondi, e chiede a S. M. l'autorizzazione

---

L'ufficiale era quasi al sito, a cui giunto, Santorno aveva determinato di comandare il fuoco. S'arrestò, e levando la mano disarmata per chiamare l'attenzione e prevenire le offese, accennò voler parlare. I suoi soldati si fermarono pure, ma cercando di rimpiattarsi dall'una e dall'altra parte della strada negl'incavi delle porte, dietro tutte le sporgenze delle pareti.

— Cittadini!... cominciò egli in tono sicuro ed alto; ma lo interruppero tosto, da una finestra degli ammezzati, un grido e il suo nome pronunziato con immenso affetto da una voce di donna.

Bedler volse vivamente la testa a quella parte. Vide la sua amante, che, chiamandolo, gli tendeva le braccia.

— Teresa! esclamò egli a sua volta, facendo un passo verso la finestra di lei.

L'armaiuolo si drizzò sulla barricata e comparve dalla cintola in su, col suo moschetto armato fra mano.

— Non vi muovete: intimò egli al tedesco; se v'inoltrate d'un sol passo, siete un uomo morto.

Per la povera Gegina era finalmente arrivato quel terribile istante paventato cotanto. Stavano a fronte armati suo padre e il suo sposo. Ella volse all'uno ed all'altro uno sguardo di supplica, una voce di preghiera; poi, ratta come un lampo, si levò dalla finestra, si precipitò giù della scala, comparve nella strada, sulla quale metteva la porticina dell'alloggio dell'armaiuolo al di là della barricata, e corse a slanciarsi al collo del suo diletto, gridando smarrita:

— Non l'uccidete, padre, non uccidetelo!

Al sempre crescente fragore della battaglia, la povera fanciulla non ci aveva potuto regger più dall'ansia tormentosa che l'affanniava. Per la scaletta interna che dal fondaco menava all'appartamento, salì alla sua stanza, e s'affacciò alla finestra nel momento appunto che suonava la voce del suo amante.

L'armaiuolo, nel vedere sua figlia là in mezzo la strada, fra le due schiere nemiche, abbracciata all'ufficiale tedesco, sentì per l'ira il sangue salirgli al cervello. Un mormorio di stupore e di disapprovazione era corso fra gl'insorti; Renzo e Pepino comparvero sulla barricata ai fianchi del padre.

— Teresa! Gridò fieramente Domenico Santorno: cavati di lì, giuraddio!...

Ma la fanciulla quasi dissennata, tenendosi con un braccio stretta al collo dell'amante agitava l'altro verso il padre e gridava con accento disperato:

— Pietà! Pietà!... M'avete promesso che non l'avreste ucciso... M'hai promesso anche tu Volfango di non batterti contro i miei... Oh per carità! Pace fra voi.

Il barone Krachau stava sorvegliando gli atti di Bedler. Stupito della lentezza di lui nell'avanzarsi, poi indignato nel vederlo fermo, in sembianza di parlamentare coi ribelli, chiamò a sè nuova frotta di soldati e si fece innanzi egli medesimo per ispingerli all'assalto.

— Avanti! Avanti! Corpo di Dio! Gridò egli a Volfango soprarrivando: avanti Bedler, o vi giuro che sarete fucilato nella schiena come un traditore.

— Ritirati Teresa: gridò anche una volta, levando in alto il fucile, l'armaiuolo che vide avanzarsi la nuova schiera.

Volfango baciò sulle labbra la fanciulla che spasimava fra le sue braccia.

— Parti, anima mia, te ne prego, è necessario.

Ma ella, abbrancandosi più strettamente alla persona, ai panni di lui:

— No, no, esclamava perdutamente, m'uccidano anche me, qui sul tuo seno... Sarò lieta di morire teco.

Gli austriaci avanzavano sempre. Gl'insorti si guardavano dubbiosi in volto l'un l'altro e si domandavano:

— Che facciamo?

Il tempo stringeva. Domenico Santorno sentì una ondata di sangue invadergli il cervello, e una nube gli passò innanzi agli occhi. Sua figlia, la diletta figliuola era là fra i tiri delle due parti, bersaglio ai colpi degli austriaci e degl'italiani. Tutto l'immenso amore, ch'egli aveva sempre portato a quella creatura, si ridestò di botto e potentissimo nell'animo di lui. Fu per gettarsi giù della barricata ed andarla a trarre di là egli medesimo; fu per volgersi a'suoi uomini ed implorare, non volessero tirare verso quella parte. La domanda che udì sulle labbra de' suoi operai lo ridusse in sè. Il grande fantasima della patria e la sublime immagine della libertà si levarono innanzi a lui a ricordargli il suo debito di cittadino. Si passò la destra sulla fronte, e fermò l'animo e l'aspetto:

— Che facciamo? Disse egli severamente. Faremo fuoco, per Dio! quando sarà opportuno.

A quelle parole un brivido corse per le vene di tutti.

— Ma vostra figlia?.... Balbettò uno degli operai.

— Silenzio! Ruggì l'armaiuolo.

— Parti, parti, fuggi! Supplicava Volfango fuori di sè, facendo a rigettare dal suo seno la fanciulla.

— No, no: ripeteva questa abbracciandolo più tenace: no, se tu non vieni meco.

— Avanti! Tornò a gridare la voce secca e imperiosa del colonnello.

Tutti gl'insorti, quasi attratti da una fiera curiosità per la solennità di quel momento, erano dritti sulla barricata. Al centro stavano l'armaiuolo e i suoi figli, pallidi ma fermi.

— Attenti! Disse a sua volta la voce sicura di Domenico.

Volfango Bedler si volse all'armaiuolo, e con accento pieno d'angoscia:

— Per pietà!.... Vostra figlia!...

E Santorno:

— Se la vuoi salva fa ritirare i tuoi. Ancora un passo ch'essi facciano....

Bedler guardò indietro: i dragoni si avanzavano ratti, spinti dal colonnello. Strinse la fanciulla tra le sue braccia, la sollevò da terra e fece a slanciarsi con essa per fuggire al pericolo.

Ma in quella:

— Fuoco! Tuonò la voce dell'armaiuolo; e una tremenda grandine di piombo s'abbattè micidiale in quello stretto spazio.

Un disperato grido di donna rispondeva a quello scoppio dalla finestra alla quale era comparsa poco anzi la Gegina. Era la povera di lei madre, la quale messasi in cerca della figliuola, arrivava il giusto a tempo per vederla cadere innanzi agli occhi sanguinosa, da cento colpi trafitta.

E in quello stesso mentre un alto grido di *Viva Italia! Viva Pio IX!* che suonava dietro di loro, avvisava gl'insorti che i soccorsi invocati arrivavano numerosi a dare anche a quel punto la vittoria alla rivoluzione.

di rimettere al direttore della cassa dei depositi e consegne la cura di continuare l'opera generosa intrapresa sotto il patrocinio di lei. I fondi delle soscrizioni raccolte dal 1859 in poi andranno a confondersi nella cassa fondata nel 1860 da decreto imperiale per le offerte nazionali in favore degli eserciti di terra e di mare.

Rivestita dell'approvazione dell'imperatrice, la relazione del sotto-comitato è seguita da un decreto dell'imperatore conforme alle sue conclusioni.

ALEMAGNA

DARMSTADT, 7 *giugno*. In una breve tornata della seconda Camera i deputati furono informati oggi che il ministro della Casa granducale sig. de Dalvigk li invitava ad accordare al principe Luigi, in occasione del prossimo suo matrimonio e cominciando dal 1° aprile di quest'anno, un appannaggio di 40,000 fiorini, o in altri termini a crescere di 22,000 fiorini l'appannaggio attuale del principe (18,000 fiorini). Il principe Luigi, nella sua qualità di figliuolo ad un principe cadetto, non ha titolo legale a tal sovvenzione. Ma si può far valere a favore dell' allocazione la circostanza che il principe Luigi è l'erede presuntivo (*J. de Francfort*).

AUSTRIA

Scrivono al *Nord* da Pesth, al 5 giugno:

Le discussioni sorte relativamente alla genesi, significato e importanza politica della Prammatica Sanzione hanno un interesse europeo; l'esistenza dell'Austria ha per sola base questo patto fondamentale. Il suo governo è riconosciuto dai popoli come dalle potenze europee solo in virtù di questo patto. Tutto il dritto divino si riassume nel contratto che dicesi Prammatica Sanzione.

Vi scrissi che il sig. Revesz, che rinunziò testè al suo ufficio di rappresentante, dimostrò che la legislazione ungherese non adottò nè il principio, nè il termine della Prammatica Sanzione, che l'ammissione dei discendenti femminili al trono d'Ungheria era per parte della nazione un atto sovrano di concessione che, per gli stessi motivi per cui la concessione fu fatta, può essere ritrattata, poichè l'Austria, legata da patti bilaterali anteriori, e dai diplomi d'inaugurazione, non aveva nulla da offrire all'Ungheria in cambio della rinunzia di eleggere i suoi re, e l'abbandono di questo diritto era dunque una concessione gratuita.

Il signor Deak, usando del suo diritto di riprendere la parola prima che la sua proposta fosse messa a partito, si vide obbligato a confutare gli argomenti del signor Revesz, della cui dimissione e partenza si dolse. Ecco in poche parole la storia giuridica della Prammatica Sanzione delineata dal sig. Deak.

Nel 1703 Leopoldo I conchiuse tra' suoi figli un atto di successione, semplice assestamento di famiglia. La guerra della successione di Spagna tornò sfavorevole a Carlo, che della successione di Spagna non ebbe che il Belgio e alcune provincie italiane. Al 10 aprile 1713 egli convocò un Consiglio segreto e gli sottomise il patto di successione conchiuso nel 1703. Giusta questo patto di famiglia il capo non poteva più spartire le sue possessioni tra' suoi figli ed estinta la discendenza maschile degli Absburgo, la successione si doveva trasmettere prima alle figlie di Carlo, poi a quelle di Giuseppe e di Leopoldo e poi all'altra discendenza femminile. Su questa comunicazione fatta al Consiglio segreto fu compilato un semplice processo verbale, in cui non fu punto questione del termine di Prammatica Sanzione.

Ma questo affare teneva sollecito da lungo tempo l'imperatore, poichè i suoi confidenti Palfy, bano di Croazia, ed Emerico Esterhazy, arcivescovo di Agram, avevano già indotto nel 1712 i Croati ad offrire a Carlo III il dritto di successione femminile. Tuttavia la Dieta di Ungheria, nel 1715, stabilì nuovamente che le donne sono, giusta i patti, escluse dalla successione e che, in mancanza di maschi, l'Ungheria eleggerebbe i suoi re.

L'Austria superiore accettò l'assestamento del 1713 nel 1720, la Stiria e la Carintia nel 1722, il Belgio nel 1723. Tuttavia siccome il Belgio non si contentava di una comunicazione fatta a viva voce, come le provincie mentovate, ma insisteva sopra una comunicazione per editto, sopra un patto, si disse tal editto Prammatica Sanzione, e allora per la prima volta fu usato tale termine. La Boemia accettò quest'ordine di successione nel 1723: le leggi fondamentali di questo regno non vi avevano posto alcun ostacolo. La Transilvania aderì nel 1724 e Fiume nel 1725.

Importa citare questi particolari. La legge ungherese che stabilisce la successione femminile non adottò il regolamento di famiglia del 1713, e, siccome il signor Deak dice, non invocò altrimenti quest'atto, ma la legge del 1723, che per altra parte differisce essenzialmente anche in ciò che riguarda l'ordine di successione. Poichè, mentre per le provincie non ungheresi la successione nella discendenza femminile si estende su tutti i rami della discendenza femminile degli Absburgo, in Ungheria e suoi annessi è limitata ai discendenti di Giuseppe, Carlo e Leopoldo, di modo che un membro della famiglia potrebbe governare legittimamente in Austria, ma non in Ungheria.

Solo dunque il termine di Prammatica Sanzione si può mettere in questione, ma l'oratore non vi dà alcuna importanza, poichè la parola, non significando altro che un fatto memorabile, non può essere pregiudicievole in veruna guisa.

L'oratore invoca l'attenzione della Camera sul fatto che le potenze estere non riconobbero il dritto di successione nei discendenti femminili che in virtù del consenso dei popoli costituenti la monarchia, che il patto non è dunque costituito dal regolamento di famiglia, ma dall'adesione e confermazione dei paesi rispettivi.

Nelle sue conclusioni il sig. Deak disse che, qual che fosse per essere il voto, la Camera non si sarebbe divisa in maggioranza e minoranza, ma rimarrebbe solidaria per ogni risoluzione a prendere.

Il ministero di Vienna calca risolutamente le orme de' suoi predecessori. Non essendogli venuto fatto, finora di guadagnare i croati, nè i serbi, inventò un congresso slavono a istigazione dell'Austria a Szent-Marton nel comitato di Thurocz. Ma quali sono gli uomini che vi vanno a rappresentare la parte di campioni slavi? Impiegati austriaci, antichi pastori protestanti che avevano cospirato col Thun e gli autori del concordato contro le libertà civili e religiose della loro greggia. Quegli uomini furono destituiti dal loro comuni e allora il governo austriaco conferì loro altre cariche fuori dei loro paesi. Non adoperano dunque che a nome del governo, poichè non abitano essi pure l'Ungheria. Non hanno ivi nè parenti, nè proprietà, nè partigiani, nè altro: ma ciò non li impedisce d'invitare in una piccola città alla frontiera ungherese un congresso slavo per proporvi a gran voce la costituzione di una Voivodina slava al nord dell'Ungheria, come l'Austria ne costituì una al sud dell'Ungheria.

Al tempo stesso il sig. Schmerling promuove un congresso rumeno nella Transilvania. L'eroe di questo congresso sarà il sig. Mocsonyi, cui si fa credere che potrà diventare principe governatore della Moldo-Valachia se riesce a guadagnare i rumeni della Transilvania all'Austria. Nel suo proprio distretto in Ungheria non potè procacciarsi un mandato di rappresentante alla Dieta quantunque gli elettori vi fossero esclusivamente rumeni. Come puossi dunque sperare che possa menare a talento i rumeni della Transilvania?

Questi fatti soli provano non v'esser nulla d'assestato, che tutto è in anarchia. Il ministero non governa nè giusta il decreto del 20 ottobre, nè giusta l'opera sua del 26 febbraio. Brevemente, è la politica del *laisser aller*, di un disastroso far niente.

XVII.

Quel medesimo giorno gli Austriaci si ritiravano dall'interno di Milano; il domani, 21 di marzo, si rimanevano ad occupare i bastioni e lanciar bombe e razzi sulla città; al 22 di marzo tutte le milizie tedesche abbandonavano la capitale lombarda. La gloriosa lotta era vinta; la libertà arrideva all'eroica Milano.

Chi avrebbe dovuto esserne più lieto di Domenico Santorno, il quale vedeva soddisfatto il gran desiderio di tutta la sua vita? E invece il dolore era venuto a sedersi nella sua casa, ospite perpetuo oramai.

La moglie, dal momento che si era precipitata su sua figlia, cadavere, nelle braccia di Volfango, cadavere ancor esso, era come stupidita dal dolore: i due figliuoli erano partiti soldati per proseguire la guerra contro lo straniero. Il misero padre non aveva alcun conforto che quando sulle aguglie del suo duomo vedeva sventolare la bandiera tricolore, segnacolo della conquistata libertà.

Aimè! Anche questo gli fu tolto. Successero i rovesci, e dovette colla famiglia riparare in Piemonte. La Giulia, malaticcia sempre da quel colpo funesto, gli morì su questa terra ospitale. Ma il Cielo volle dare al vecchio patriota alcun compenso nel farlo assistere alle venturose vicende del 1859.

Ora egli vive nella sua Milano libera e i suoi due figliuoli sono ufficiali nell'esercito italiano.

VITTORIO BERSEZIO.

FINE.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO AL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR — *Seconda lista delle oblazioni versate nella Tesoreria della città di Torino.*

S. A. R. il Principe di Carignano L. 5,000 — Piossasco cav. Policarpo capitano in ritiro 5 — Quaglia Francesco sost. segretario alla Corte d'appello di Torino 5 — Marchesi ingegnere Giulio 10 — Cornagliotto fratelli proprietari del Caffè del Cambio 40 — Bertarelli Pietro 20 — Vacca Angelo 20 — D'Azeglio marchesa Costanza nata Alfieri 50 — Tinelli esattore del 2.o ufficio di Torino 5 — Borsarelli cav. Pietro Antonio 5 — Becchis Luigi 10 — Bellono avv. Edoardo 5 — Vianti Francesco 2 — Malacria avv. Adriano 3 — Barone Giacomo 5 — Rambosio Giovanni causidico 3 — Ferrando ingegnere 3 — Cacciatore causidico Giuseppe 3 — Avenati Silvino 3 — Balzet Alessandro 3 — Cervini avv. Alberto 1 — Cervini Carlo cent. 40 — Goffi Giuseppe 3 — Operti intendente Benedetto 5 — Calandra Davide 5 — Avenati ingegnere 5 — Capellaro Federico 5 — Cervini-Elia Maria cent. 40 — Cervini Virginia cent. 40 — Anselmi professore 5 — Riva Pietro 5 — Rinaldi Giovanni 2 — Leonardi Alessandro 2 — Salotto avv. Ferdinando 2 — Prato avv. Domenico 5 — Cassini Francesco 5 — Ferrandi medico Maurizio 2 — Barberis causidico Giuseppe 1 — R. F. Savojardo 1 — Tempia avv. 3 — Genta notaio Giuseppe 1 — Pecco ingegnere 10 — Bonino 2 — Picco Giovanni 2 — Bonesio Gio. Battista 5 — Marchetti Giovanni procuratore 10 — Contessa Carlo 2 — A. Savina 2 — Moriondo Vittore 2 — Tartaglia medico 3 — Elia Filippo 2 — Fattorini del Caffè Barone 5 c. 40 — Vigada avvocato 5 — Ghione avv. Roberto 5 — Bianchetti Carlo 5 — Donadio Ludovico 3 — Priotti Giovanni 5 — Paravia vedova 3 — Bertolotti Luigi 5 — Deamicis avvocato Francesco 5 — Murialdo avv. Carlo 3 — Panigai conte Nicolò maggiore d'artiglieria 10 — Sturà Enrico 1 — Bessone avvocato 1 — Martini e Calza proprietari del Caffè Barone 10 — Borgetti 1 — Mottura cav. Agostino consigliere comunale 100.

Totale della 2.a Lista	L.	5466 61
Lista precedente	»	1262 »
Totale generale	L.	6728 60

Torino, il 12 giugno 1861.

RUA' *tesoriere*.

MONUMENTI AL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR. Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

Ieri il Consiglio comunale ha votato all'unanimità la erezione di un monumento al conte di Cavour da collocarsi nella piazza che porta il nome dell'illustre uomo di Stato, contribuendo la somma di italiane lire 80,000 ed aprendo una pubblica sottoscrizione. Il monumento consisterà in una statua di bronzo rappresentante l'effigie dell'insigne ministro. Una Commissione di cinque membri, da nominarsi nella seduta successiva, avviserà alla modalità dell'esecuzione, esclusa la via del concorso.

— La Borsa di Genova ha aperto una sottoscrizione per un monumento al conte di Cavour. Le offerte sommano sinora a 21,660 franchi.

PUBBLICAZIONI. — I tipografi-librai in Torino e Milano G. B. Paravia e Comp. hanno pubblicato il Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia, compilato sulla recente statistica amministrativa pubblicata per cura del Ministero dell'Interno, diviso in ordine alfabetico.

Questo libro è utilissimo alle Amministrazioni ed al commercio.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 GIUGNO 1861

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio ed il giuramento del nuovo senatore conte Amari, ha intrapreso la discussione dello schema di legge, riprodotto con modificazioni, concernente l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, intorno a cui il Ministero dichiarò di rimettersi alle decisioni del Senato.

Il sistema del progetto quale venne adottato dall'altro ramo del Parlamento fu sostenuto dai senatori Martinengo, Pinelli, Porro, De Monte, Marzucchi, Chiesi e Farina.

Parlarono nel senso delle modificazioni introdottevi dall'Ufficio centrale, specialmente per riguardo alla porzione riservata indistintamente ai primi chiamati, il relatore ed i senatori Galvagno e Giulini facenti parte della maggioranza dell'Ufficio centrale medesimo.

Dopo lunga discussione vennero infine adottati i due primi articoli della legge, il 1.o nei termini del progetto, e l'altro modificato dall'Ufficio centrale.

Nella stessa seduta fu annunziata la costituzione del nuovo Gabinetto dal Presidente dei Ministri e Ministro degli affari esteri barone Bettino Ricasoli.

Il Ministro dell'interno ha presentato a nome dei Ministri della guerra e della marina i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1. Servizio della Sanità marittima;
2. Leva militare nelle provincie di Sicilia;
3. Conversione in legge di alcuni decreti relativi ai militari privati d'impiego per cause politiche.

Il Senato è convocato oggi pel seguito della discussione della legge sull'abolizione dei feudi in Lombardia e poscia per quella della legge organica sulla leva di mare.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati il barone Bettino Ricasoli, presidente del nuovo Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, diede partecipazione della ricomposizione del Gabinetto, e disse a un tempo a quali principii esso intende informarsi nel reggere la pubblica amministrazione.

Indi la Camera proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la costruzione di una ferrovia da Firenze per Arezzo ad Ancona.

Vennero presentati i seguenti tre disegni di legge:

Uno dal ministro dell'interno in nome del ministro della marina, per la costruzione di un arsenale militare marittimo tra la città di Spezia e l'abitato di S. Vito;

Due dal ministro delle finanze, per dare facoltà di riesportare i depositi doganali fatti a Napoli e a Palermo; e per la costruzione di un ponte di chiatte sul Po in vicinanza di Cremona, con diritto di pedaggio in favore di una Società.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10 *giugno*.

Dolore profondo per la morte del conte di Cavour, ma non iscoraggiamento. Per due sere i teatri rimasero affatto deserti.

Il Comitato promuove una soscrizione per il monumento che si spera erigere un giorno in Campidoglio.

Le somme raccolte saranno frattanto versate nella Banca di Torino.

Parigi, 12 *giugno*, *sera*.

Piglia molta consistenza la voce della prossima ricognizione del Regno d'Italia.

Vienna, 12. Le ultime notizie accennano a serii risentimenti fra Croati e Slavi.

— Si ha da Nuova York 1 giugno:

« Alessandria non fu ancora attaccata. Assicurasi che il generale Scott invierà nell'interno della Virginia 35,000 uomini, i quali saranno sostenuti dalle forze navali che risalgono il fiume James. Arrivano continuamente truppe e munizioni nel forte Monroe, la cui guarnigione ascende a 13,000 uomini. Corpi numerosi marciano contro Norfolk. Sono giunti nel campo di Butler 450 schiavi fuggitivi. »

Notizie di Borsa.

La Borsa fu sostenuta.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 35
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 90 3[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 73 70.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 706.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 377.
Id. id. Lombardo-Venete — 498.
Id. id. Romane — 233.
Id. id. Austriache — 512.

Perugia, 12 *giugno*.

Oggi si è celebrato solenne funerale in onore del conte di Cavour, per la cui morte tutta l'Umbria continua ad essere in lutto. Al funerale assistevano tutte le Autorità, immenso popolo e signore vestite a bruno. La messa fu celebrata da monaci Benedittini Cassinesi assistiti da' parroci. Furono pure celebrati solenni funerali in Rieti, Città di Castello, Orvieto e Terni. I varii Municipii dell'Umbria concorsero alla soscrizione per un monumento in Torino.

Parigi, 12 *giugno*, *sera*.

La *Patrie* reca quanto segue:

« L'ammiraglio spagnuolo Pinzon ricevette istruzione che, se l'imperatore del Marocco non consente di cambiare Tetuan con Mogador, la squadra spagnuola dovrà prendere Mogador colla forza e sbarcarvi i corpi di truppe che attualmente accampano lungo le coste dell'Aragona. »

— Il *Pays* smentisce la notizia relativa alla riduzione dell'esercito per parte dell'Austria.

— Si annunzia da Atene che a capo della congiura recentemente scoperta erano parecchi antichi ufficiali russi.

Liverpool, 12. Furono inviati in America 5 3[4 milioni.

Parigi, 13 *giugno*, *matt.*

Si ha dalle frontiere polacche, 12 giugno:

« È voce generale che, dietro domanda di Soukhozanett, Varsavia debba essere dichiarata in istato di assedio ».

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 12 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Alba (1)	53	57	50	54	36	45	33	47 09
Alessandria (2)	54	66	44	53	36	43	536	53 88
Asti	56	65	46	53	39	45	1363	53 91
Bra	63	57	56	50	49	40	105	53 10
Brescia (3)	52	66	42	48	31	38	1737	» »
Carmagnola	60	66	50	58	38	48	530	52 64
Napoli	52	57	45	46	46	30	»	» »
Novara	52	62	42	51	30	42	170	50 68
Novi	66	56	54	47	45	36	513	48 85
Parma	46	57	36	43	25	35	122	46 49
Pinerolo	61	65	51	60	38	50	121	53 14
Racconigi	59	68	49	58	37	48	430	53 85
Saluzzo	55	66	41	54	32	40	200	51 83
Savigliano (4)	50	58	42	48	26	36	33	40 94
Stradella (5)	55	»	40	52	29	36	156	45 20
Torino (6)	54	64	40	54	26	38	300	49 40
Vercelli (7)	60	»	45	50	33	40	35	44 30
Mercato dell'11.								
Brescia	»	»	31	63	»	»	1819	51 74
Canelli (8)	54	63	45	53	33	38	64	» »
Figline	56	»	53	»	50	»	532	» »
Pistoja	57	51	49	45	43	39	136	45 53
Stradella (9)	»	»	40	52	32	»	69	47 28
Tortona (10)	55	56	48	50	40	45	66	51 65
Mercato dal 10 al 12.								
Broni (11)	»	»	33	51	»	»	68	47 05
Ivrea (12)	46	56	53	45	25	33	23	40 78
Mercato del 10.								
Fucecchio	60	58	56	53	49	»	12	53 20
Iesi	52	47	45	40	39	31	2	40 59
Dispacci telegrafici. — Mercato del 13.								
Alba	58	64	52	57	44	51	250	» »
Alessandria	67	54	53	41	40	36	»	» »
Bra	55	62	46	54	30	45	146	» »
Carmagnola	57	62	»	»	45	56	80	» »
Casale	»	»	50	»	30	37	15	» »
Novara	60	52	51	42	40	30	1600	» »
Lodi	50	56	38	48	28	36	140	» »
Novi	66	56	54	47	41	32	615	» »
Parma	49	60	40	46	32	36	120	» »
Pinerolo	58	63	50	57	40	49	250	» »
Racconigi	61	69	49	60	37	48	1085	» »
Saluzzo	52	61	44	51	37	43	250	» »
Vercelli	53	70	45	52	35	43	100	» »
Torino	50	63	42	48	30	40	530	» »

(1) Più miria 284 venduti a prezzo medio.
(2) Più miria 21 venduti a rapporto.
(3) Prime notizie del mercato.
(4) Più varie partite a prezzi di rapporto.
(5) Più miria 26 a prezzo di rapporto.
(6) Più miria 80 non dichiarati al peso pubblico.
(7) Più miria 4 a rapporto.
(8) Più miria 150 circa non dichiarati al peso pubbl.
(9) Più miria 36 a rapporto.
(10) Più miria 18 a rapporto.
(11) Più miria 44 a rapporto.
(12) Più miria 51 a rapporto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

13 giugno 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0[0. 1 marzo. C. d. g. p. in c. 73 80, 73
1849 5 o/o. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74 25
C. della matt. in c. 74 25, 74 25, 74 25, 74 25 in liq. 74, 74, 74, 74 10, 74 10, 74 10 p. 30 giugno 74 10, 74 25 p. 31 luglio
1859 5 0[0 Parmense 1 genn. C. d. m. in c. 73 25

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1225

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 90

G. FAVALE, gerente.

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d' asta

Si notifica, che nel giorno 25 del corrente giugno, a mezzogiorno, si procederà in Genova, nella sala degl' incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all' appalto della provvista infradesignata, cioè:

Filato bianco per cavi, per Ln. 13,800.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell'appalto.

Genova, li 10 giugno 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.ª classe
L. QUARANTA.

SENATO DEL REGNO

AVVISO

PROVVISTA DI LEGNA DA ARDERE

LEGNA REGOLARE
DI ROVERE, NOCE O FAGGIO

esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 1, 20, e della grossezza dai 15 ai 20 centimetri.

Miriagramma 12000

Si invita chiunque voglia attendere all' appalto della provvista della sovra indicata quantità di legna da ardere, ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta sottoscritta e suggellata colle opportune indicazioni alla Segreteria del Senato del Regno (Palazzo Madama), con tutto il 14 del corrente mese di giugno, ed in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

L'incanto avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese di giugno, alle ore 9 antimeridiane, nell'Ufficio della Segreteria, mediante l'apertura dei partiti presentati, colla immediata deliberazione al miglior offerente.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, si aprirà nell' atto medesimo fra gli stessi oblatori una particolare licitazione, deliberandone senz'altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà il miglior partito, serbate sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

CONDIZIONI.

1. Deposito di L. 200 a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente, appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario, al quale non sarà reso, che dopo compiuta l' integrale provvista.

2. La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata entro la seconda quindicina del prossimo mese di agosto.

3. I pagamenti al fornitore si faranno per un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista, sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'Economo.

4. La legna dovrà essere stagionata, secca, e non morta in pianta, con facoltà all'Economo od a chi per esso di rifiutarla, quando non la riconosca della migliore qualità, o di una dimensione maggiore di quella prestabilita, nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna.

5. In caso di inadempimento per parte del provveditore delle condizioni sovra espresse, egli perderà il fatto deposito.

6. Il contratto per la somministranza medesima non sarà valido che dopo l' approvazione della Questura del Senato.

Torino, 4 giugno 1861.

L'Economo del Senato
A. GUERCIO.

COMUNE DI GAVI

Trovasi vacante per l' anno scolastico 1861-62, la piazza di maestra di 1.a e 2.a elementare cui va annesso lo stipendio annuo di L. 600.

Le attendenti presenteranno i titoli alla segreteria civica prima del giorno 15 del p. v. luglio.

Il Sindaco DENEGRI.

COMUNE DI ROLETTO, Pinerolo

È vacante il posto di maestro di 1.a e 2.a elementare, avente la qualità di sacerdote, collo stipendio di L. 700, oltre l'alloggio e giardino. — Dirigersi *franco* al Sindaco fra tutto settembre prossimo.

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Introito settimanale dal 28 Maggio a tutto li 3 Giugno 1861.

	Dal 28 maggio al 3 giug. 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 3 giugno 1861		Dal 1° genn. al 3 giugno 1860		Aumento		Diminuzione	
RETE LOMBARDA — *Chilometri in esercizio* 231																
	Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggieri N. 36,281	67,851	12	86,911	20	»	»	19,060	08	1,395,843	36	1,220,498	44	175,344	92	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	7,688	47	16,227	51	»	»	8,539	04	100,817	44	139,602	32	»	»	38,754	88
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,829	80	6,282	56	»	»	3.452	76	51,140	49	58,523	96	»	»	7,383	47
Trasporti celeri	7,364	24	8,589	84	»	»	1,225	60	138,530	33	137,441	96	1,088	97	»	»
Merci tot. 5,309,650	31,474	33	21,323	15	10,151	18	»	»	727,026	46	595,053	75	131,972	71	»	»
Totali	117,207	96	139,334	26	10,151	18	32,277	48	2,413,388	68	2,151,120	43	308,406	60	46,138	35
					»	»	22.126	20					262.268	23	»	»
RETE DELL'ITALIA CENTRALE — *Chilometri in esercizio* 147																
Passeggieri N. 8,766	33,201	15	33,628	20	»	»	427	05	661,018	85	656,436	40	4,582	45	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	12,802	05	20,042	15	»	»	7,240	10	295,854	06	221,536	11	74,317	95	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,823	45	1,763	41	60	04	»	»	33,504	84	24,824	49	8,680	35	»	»
Trasporti celeri	3,698	95	4,082	67	»	»	383	72	83,636	17	92,908	69	»	»	9,272	52
Merci T. 1,823,616	22,765	16	13,944	84	8,820	32	»	»	423,749	33	199,977	65	223,771	68	»	»
Totali	74,290	76	73,461	27	8,880	36	8,050	87	1,497,763	23	1,195,683	34	311,352	43	9,272	52
					829	49	»	»					302,079	91	»	»

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia, il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d'ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro DURONI *fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.*

Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via Santa Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

CONVITTO CANDELLERO

Borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, Torino

Ivi si preparano Allievi a tutte le Regie Accademie e Collegi Militari dello Stato.

STABILIMENTO IDROPATICO

presso Saint Vincent, in Val d'Aosta

Vettura in coincidenza colla ferrovia d'Ivrea.

Apertura il 15 del corr. giugno

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N SPINTZ. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo, Torino.

PREZZO FR. 2.

INCANTO VOLONTARIO

di quattro VETTURE nuove a *patent*, delle migliori fabbriche di Torino e Milano, alle ore 9 mattutine di sabbato 15 giugno corrente, sulla piazza San Carlo.

Torino, 11 giugno 1861.

Not. C. Gagna *estim. giur.*

INCANTO

di un grandioso ed elegante palazzo ed accessorii in Torino, Borgo San Salvario

Il 12 luglio prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, si procederà avanti il notaio collegiato sottoscritto, delegato dal tribun. di circondario di Mondovì, in una delle sale del palazzo infradescritto, alla vendita ai pubblici incanti e successivo deliberamento, a favore dell'ultimo miglior offerente, di un palazzo posto in Torino, borgo e regione S. Salvario, distinto in mappa con parte del n. 99, della sez. 47.a, fra le coerenze di una nuova via in progetto e senza nome a levante, della via Burdin a giorno, della via Saluzzo a ponente, e del viale da S. Salvario al Valentino a notte, isolato detto di San Marino, composto di tre bracci di fabbrica, con cortile e giardinetti ad aiuole, ed a parterre, il tutto cinto di muro, della complessiva superficie di circa metri quadrati 2210, di cui 1340 destinati a cortile, parterre e giardinetti come sovra.

Il detto stabile, caduto nel fallimento del signor Pietro Francesco Quaglia, viene posto all'incanto sull' instanza della massa dei suoi creditori, in persona dei signori sindaci, in seguito a giudiziale autorizzazione, sul prezzo proposto nella perizia giurata del signor ingegnere Graziano, del 3 corrente mese, di L. 65,000 e sotto l'osservanza delle altre condizioni di detta vendita, risultanti dal bando venale in data 8 corrente, formato dal notaio procedente, nel cui ufficio, via Arsenale, n. 6, potrà aversene visione in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Torino, 10 giugno 1861.

G. Teppati not. coll.

Nella Farmacia DEPANIS — DEPURATIVO DEL SANGUE — Via Nuova, Torino

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO di POTASSIO o senza

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo, ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l' ESSENZA di SALSAPARIGLIA JODURATA è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il *virus* venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed in moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll' istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino nella farm. *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

DISTRUZIONE

degli insetti, *cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi*, ecc., colla POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA. — Questa polvere di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui vero nome è PIRETRO (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera ed ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua sicurezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non vi è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Scatola 40 centesimi, mezza scatola 25 centesimi

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 6 membri, mobigliato. — Rivolgersi al portinaio, n. 14, via Arsenale.

DA AFFITTARE

VILLA nella Valle dei Salici, con strada carrozzabile. — Recapito, via dell'Ospedale, n. 28, tutti i giorni non festivi, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, o dal sig. Righetti, segr. nell'ufficio del sig. procuratore capo Vayra, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane.

AUMENTO DI SESTO

Il 18 corrente giugno scade il tempo utile per l'aumento del sesto sui 13 lotti dei fabbricati e terreni fabbricabili del podere Fessia, fuori Porta Nuova, qui sotto designati, sì e come appaiono nel tipo visibile presso il caus. patrimoniale Dogliotti, via Doragrossa, n. 37.

Lotto 1. Casoggiato di 20 membri L. 3000; più orto di tavole 447 a L. 20 la tav. L. 9000, totale L. 12000.
» 2. Orto di tav. 499, a L. 25, L. 12500.
» 3. id. » 472, a » 22,25 » 10500.
» 4. id. » 363, a » 34,85 » 12650.
» 5. Casino di 12 membri, scuderia e rimessa, con giardino cinto di muro, di tav. 34, per sole L. 9320.
» 6. Ampio cortile attorniato da tre maniche di fabbricati componenti 45 membri, per sole L. 4800; ed orto di tav. 78, a L. 25, L. 1950, totale L. 6750.
» 7. Prato di tav. 278, a L. 25,70, L. 7150.
» 8. Id. » 216, a » 23,70, » 5150.
» 9 Id. » 145, a » 27,60, » 4000.
» 10. Id. » 80, a » 35,60, » 2850.
» 11. Id. » 143, a » 28,30, » 4050.
» 12. Id. » 135, a » 24 40, » 3300.
» 13. Id. » 195, a » 20,50, » 4000.

NB. Detti terreni all' infuori dei fabbricati fruttanti da per loro L. 1200, sono affittati gli orti a L. 150, ed i prati a L. 100 la g.

SUNTO DI CITAZIONE.

Instante la ditta Fratelli Rizzotti, albergatori in Torino, all'insegna della Dogana Vecchia, con atto delli 8 giugno corrente fu citato il sig. Carlo Otto Vagner, già domiciliato a Torino, e presentemente di ignoti domicilio, residenza e dimora, nella forma prescritta dall'art. 61 del cod. proc. civ, a comparire avanti il tribunale di circondario di questa città di Torino, all'udienza stabilita dall'ill.mo signor presidente con suo decreto delli 7 stesso giugno, per sabbato 15 corrente mese, onde essere provvisto sulla domanda di condanna e conferma di inibizione collo stesso decreto rilasciata.

Giolitti proc.

NOTIFICANZA DI RECESSO

Con cedola 7 giugno corrente, il procuratore capo Vincenzo Baretta a nome del signor Antonio Castelli, a tanto autorizzato con mandato speciale 4 stesso mese, rogato Liprandi, dichiarò di recedere dalla causa che esso Castelli aveva instituita nanti il tribunale di commercio di questa città, contro il signor Fedele Grandi, con atto 27 dicembre 1860; questa cedola venne al detto Grandi notificata sotto li 8 corrente dall'usciere Carlo Vivalda, a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Magnaldi sost. Baretta p. c.

ESTRATTO DI NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto delli 10 corrente dell' usciere presso il tribunale di circondario di Torino, Giovanni M. Chiarle, ad instanza del signor Giuseppe Jona, da Ivrea, si notificò a norma dell'art. 61 del cod. di proc. civ., al signor Stefano Meazza la sentenza profertasi dal detto tribunale sotto li 11 maggio ult., colla quale si confermò il sequestro rilasciatosi dallo stesso tribunale il 15 preceduto aprile, contro lo stesso Meazza ed a mani del Governatore del circondario di Torino, del Ministero dei Lavori Pubblici, e del Tesoriere generale dello Stato.

Torino, 12 giugno 1861.

Caus. Grossi sost. Girio p. c.

RINUNCIA AD EREDITA'

Con atto in data 8 corrente mese di giugno, passato presso la segreteria del tribunale di questa città, li signori Michelangelo, Giovanni e Domenico, fratelli e sorella Nevissano del fu Giuseppe, nati e domiciliati in Cambiano, dichiararono di rinunziare all'eredità del loro avo paterno Michelangelo Nevissano, deceduto in Cambiano, il 10 dicembre 1860, senza testamento.

Torino, 12 giugno 1861.

Hugues sost. Martini.

Presso la Tip. G. FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS DE LA ROYALE MAISON DE SAVOIE AVEC LES PUISSANCES ÉTRANGÈRES

DEPUIS
la paix de Chateau-Cambrésis jusqu'à nos jours
publiés
par ordre du Roi

È uscito il volume VIII

(giugno 1852 a marzo 1861 — oltre alcuni documenti e stipulazioni del 1848 e 1849)

Un vol. di oltre 1000 pag. in 4° grande
Prezzo L. 15.

Presso la Tipografia G. FAVALE e C. si trovano ancora alcune copie dell'Opera completa al prezzo di L. 95.

CITAZIONE.

Sull'instanza della signora Angela Rossi, vedova di Celestino Michelotti, residente in questa città, quale tutrice de'suoi figli minori Giuseppe e Luigi, fratelli Michelotti, rappresentata dal proc. sott., venne con atto 10 corrente dell'usciere Giuseppe Marchisio, presso la Corte d'appello ivi sedente, citato in conformità del disposto dall'art. 62 del cod. proc. civ., il Giuseppe Bertone qual figlio ed unico erede del fu Giovanni Pietro Bertone, in persona, siccome minore, delli di lui madre e tutrice legale Petronilla Salino, e del costei secondo marito Felice Cavallero, patrigno e contutore legale dello stesso minore, domiciliati e residenti in Buenos-Ayres (America), per comparire entro il termine di mesi 6 nanti la prelodata Corte d'appello in via ordinaria e nel giudicio ivi vertente tra le stesse parti, in persona dei loro autori suddetti, il Giuseppe Durando, li madre e figlio Novaro, ed il cav. Giacomo Antonio Rava, in persona dei sindaci della massa de'suoi creditori, per la costituzione di un nuovo procuratore, attesa l'avvenuta cessazione d' ufficio del causidico Ludovico Onorato, già rappresentante del suddetto Bertone, e per veder a suo tempo accogliersi le conclusioni in quel giudicio già tolte dal suddetto Celestino Michelotti.

Torino, 11 giugno 1861.

A. Gatti p. c.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA.

Ad instanza del signor farmacista Giacomo Variglia di Torino, l'usciere Agostino Bixio, presso il tribunale del circondario di Torino, con atto delli 10 corrente mese, notificò alli Giuseppe Onetto ed Anna Campo-Serigno, giugali Onetto, già domiciliati in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica dell'ordinanza rilasciatasi dal signor giudice commesso Tempia, presso il sullodato tribunale, nel giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo della casa stata subastata in odio dell'Antonio Bellia, e deliberata a favore del detto instante per L. 33,700, colla quale ordinanza si mandarono cancellare per quanto riflettere possano lo stabile subastato, sia l'ipoteca generale stata accesa contro il deliberatario medesimo, sia quella a favore delli detti giugali Onetto, sotto il 4 agosto 1853, vol. 849, art. 5027, per L. 27600 ed accessorii.

Torino, 13 giugno 1861.

Crosetti sost. Scotta.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto 1 giugno corrente anno, passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, l'abate Carlo Morozzo della Rocca accettò col beneficio dell'inventario l'eredità dell' abate Pietro Basso, defertagli con testamento segreto stato aperto il 30 maggio scorso, con atto rogato Zerboglio.

Avv. Gio. Zavattaro.

FALLIMENTO

di Angelo Marini, albergatore in Novara, all' insegna della Posta.

Con ordinanza del signor avv. Brunati-Trotti, giudice commissario, al fallimento di cui è caso, venne fissato il dì 25 corrente mese, ore 12 meridiane, pel riparto fra i creditori verificati e giurati del residuo attivo ricavato dal fallimento medesimo.

Novara, 10 giugno 1861.

Cariatore sost. segr.

NUOVO INCANTO

In dipendenza dell'aumento del sesto fattosi dal signor Barbero Modesto ai prezzi di L. 100, 165 e 25, per cui vennero deliberati gli stabili descritti nei lotti 2, 3 e 4 del relativo bando 19 marzo 1861, stati subastati dal signor Speruzzola Giuseppe, in pregiudicio di Speruzzola Pietro, il presidente del tribunale di Novara fissò pel nuovo incanto il giorno 5 luglio 1861.

Novara, 8 giugno 1861.

Avv. Maderna p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con atto pubblico in data 29 maggio 1861, rogato al sottoscritto, li signori Lorenzo, Paolo ed Antonio, fratelli Imperatori fu Giovanni Battista, d'Intra, hanno risolta la società per il commercio di formaggi, sotto la ditta Giovanni Battista di Domenico Imperatori d' Intra, tra essi stipulata colle scritture 10 settembre 1855 e 18 gennaio 1858, essendosi tutto l'ente sociale attivo e passivo consolidato nelli suddetti signori Lorenzo e Paolo esclusivamente.

Pallanza, 10 giugno 1861.

Angelo Manni not. cert.

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.